

Al via tre tavoli della rete delle professioni tecniche con il ministero della giustizia

# Professioni, un nuovo restyling

## Modifiche in arrivo per elezioni, tirocinio e formazione

**A**l via il restyling della riforma delle professioni. Con ordini provinciali da riorganizzare, regolamenti da armonizzare e procedimenti elettorali da ripensare, i periti industriali (assieme a tutta la Rete delle professioni tecniche), sono al lavoro per completare il processo di riordino degli ordinamenti. Una azione avviata dal ministero della giustizia su impulso delle stesse categorie professionali e oggetto di tre tavoli tecnici finalizzati a discutere e a ripensare tre questioni fondamentali per le categorie: le regole sui procedimenti elettorali ancorate in alcuni casi a norme obsolete, i regolamenti su tirocinio e quelli sulla formazione professionale non uniformi da una categoria all'altra fino alla riorganizzazione territoriale conseguente al processo di abolizione delle province.

Una delle questioni più spinose per i periti industriali (ma anche per professioni analoghe) è quella di rivedere le regole sulle procedure elettorali profondamente varie-

gate nel panorama complessivo. Diverse in particolare le proposte di razionalizzazione e semplificazione: la prima consiste nell'estendere l'applicazione del dpr 169/2005 «Regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali» anche a quelle professioni (geometri e periti) che sono attualmente regolate da norme pregresse (decreto legislativo 382/44), le successive prevedono invece la semplificazione delle procedure elettorali e la riduzione del numero dei componenti dei consigli territoriali. «C'è, poi, il capitolo della riorganizzazione degli ambiti territoriali di ordini e collegi. Qui il principio è legato a doppio nodo alla previsione dell'abolizione delle province che si porta dietro anche la soppressione di un gran numero di enti che storicamente sono sorti e sono territorialmente organizzati su base provinciale. Per il ministero in questo caso la parola d'ordine è accorpamento. E per tutti quegli organismi sul territorio che vo-

lessero aderire al processo di accorpamento volontario, lasciando intatto il peso elettorale, si sta pensando a misure premiali».

Infine, c'è poi lo spinoso tema dei regolamenti sul tirocinio professionale dove sussistono profonde differenze anche tra categorie simili. In questo caso la partita si gioca solo tra le professioni dell'area tecnica dove a parità di percorso formativo, alcuni come i periti industriali richiedono un tradizionale periodo di tirocinio di 18 mesi e altri non lo prevedono affatto (architetti e ingegneri).

Infine il tema della formazione con la richiesta delle categorie, avallata dal ministero, di elaborare convenzioni tra i Consigli nazionali e le università per stabilire regole comuni sul mutuo riconoscimento dei crediti formativi professionali e universitari. «Nel sostenere il processo riformatore, come abbiamo sempre fatto», ha spiegato il presidente del

Cnpi Giampiero Giovannetti, «riteniamo siano necessari ulteriori interventi normativi necessari ad adeguare i singoli ordinamenti a una società e una economia aperte e in continuo cambiamento, lasciando inalterata la qualità delle nostre prestazioni, a tutela della sicurezza dei cittadini. Tutela resa spesso difficile dall'attuale quadro normativo. Ecco perché abbiamo illustrato al ministro della giustizia Andrea Orlando e poi ai suoi rappresentanti dell'ufficio legislativo tutte le questioni ancora aperte che meritano un intervento chiaro e urgente. È in corso un confronto aperto e costruttivo che sono certo ci consentirà di analizzare con attenzione tutte le problematiche e trovare le soluzioni più opportune».



Pagina a cura  
 DELL'UFFICIO STAMPA  
 DEL CONSIGLIO NAZIONALE  
 DEI PERITI INDUSTRIALI  
 E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI  
[www.cnpi.it](http://www.cnpi.it)



Giampiero Giovannetti

